

Gentili Signori Soci,
 Colleghi consiglieri,
 Gentili Sindaci,

abbiamo appena dato lettura della relazione sulla gestione, relativa al Bilancio di Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, e successivamente sarete chiamati ad approvare tale documento, unitamente agli altri che compongono il Bilancio di esercizio stesso.

Preliminarmente, però, vorrei svolgere alcune considerazioni di natura non meramente bilancistica, per quanto – come appare ovvio – proprio dal nudo dato occorre muovere.

Il Bilancio che sottoponiamo al vostro esame e alla vostra approvazione, infatti, riporta a sintesi un risultato di esercizio ante imposte di € 2.123.689 €, al netto delle imposte un utile di esercizio di € 1.584.648.

Credo dunque giustificata la soddisfazione degli amministratori: lo sarebbe anche in assoluto, ma ritengo che tanto maggiore possa essere se correlata a quanto già conseguito nell'esercizio 2011 (quando il Bilancio fu chiuso con un utile di esercizio di € 93.257) e soprattutto se confrontata al budget definito in sede di richiesta di ammissione al concordato.

In tale documento, infatti, si poneva come obiettivo una "perdita controllata", stimata in (-) 813.000 € nell'anno 2011 e un utile di 1.020.000 € nell'esercizio 2012. Appare così del tutto evidente come non solo si siano rispettati gli impegni assunti in sede concordataria ma si siano sviluppate altresì iniziative capaci di apportare ulteriori, e forse non del tutto prevedibili, miglioramenti.

Di seguito due prospetti riepilogativi: il primo evidenzia il positivo andamento dei bilanci.

	tonn	€/Tonn	importo
(A) Ricavi da conferimento Rind effettuati nell'anno 2012 dai Comuni di Carrara e Massa alla tariffa prevista dal piano concordatario	65.857	174,35	11.482.167,95
(B) Ricavi ipotizzati da conferimento Rind anno 2012 dai Comuni di Carrara e Massa alla tariffa in vigore fino al 31/07/2011	65.857	142,00	9.351.694,00
(C) = (A) - (B) Maggior risultato ante imposte conseguito nell'esercizio 2012 grazie all'incremento della tariffa come da impegno concordatario			2.130.473,95

(1) risultato ante imposte conseguito nell'esercizio 2012		2.123.689,00
(2) proventi da riallocazione a servizi diversi di n° 12 unità di personale. Proventi che non si sono potuti conseguire		563.000,00
(3) maggiori oneri a carico dell'esercizio 2012 conseguenti all'accordo sindacale sottoscritto in data 27/03/2013.		160.500,00
(4) costi della procedura già a suo tempo non inseriti nel budget concordatario (oneri già compresi fra i debiti concordatari) ma rilevati, per corretto principio contabile, in bilancio 2012		329.400,00
(5) = 1 + 2 + 3 + 4 totale del risultato ante imposte come da bilancio 2012 maggiorato dei mancati ricavi previsti dal budget concordatario e dei maggiori costi a bilancio non previsti in budget		3.176.589,00

risultato ante imposte che si sarebbe conseguito nell'esercizio 2012 come da punto (5) al netto dell'effetto connesso alla maggiorazione di tariffa come da piano concordatario (C)		1.046.115,05
--	--	---------------------

Nel secondo prospetto sono evidenziate le richieste di apporti in conto capitale avanzate agli enti soci: tali richieste sono state contenute nel limite minimo necessario per gli impegni concordatari e di investimento; è evidente che tale minor richiesta si è resa possibile anche grazie al buon andamento dei conti di bilancio.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE ENTRATE PER APPORTO DA PARTE DEI SOCI E DELLE ENTRATE PER AUTOFINANZIAMENTO DA UTILE			
	2011	2012	2013
Totale Apporto Soci previsti dal piano concordatario	2.200	4.400	2.950
Di cui a carico del Comune di Massa	1.100	2.200	1.475
Di cui a carico del Comune di Carrara	1.100	2.200	1.475
	2011	2012	previsione 2013
Apporto effettuato come da richieste di Cermec	2.200	1.500	2.200
Di cui a carico del Comune di Massa	1.100	750	1.100
Di cui a carico del Comune di Carrara	1.100	750	1.100
	2011	2012	previsione 2013
Utili previsti dal piano concordatario	-814	1.020	1.329
	2011	2012	previsione 2013
Utili conseguiti dalla società	93	1.585	2.000

C'è poi un ulteriore elemento che desidero sottolineare, per evidenziare ulteriormente la significatività del risultato. Il piano concordatario, infatti, prevedeva un "recupero di produttività" sulla voce del personale che si sarebbe dovuto concretizzare con la riallocazione di dodici unità di personale in "servizi diversi", in particolare nello sviluppo di attività di raccolta porta a porta e, quindi, al di fuori del settore industriale tipico della società. Come noto, però, tale ipotesi non si è mai verificata, stante l'impossibilità da parte delle aziende di raccolta (e, mediamente, dei Comuni che le partecipano) di accollarsi tali oneri.

L'impossibilità di procedere a tale "sgravio" di costi avrebbe potuto comportare serie ripercussioni sul bilancio di Cermec, ovvero giustificare misure draconiane, quali il ricorso a procedure di mobilità di dipendenti di Cermec. I signori Soci, come tutti gli organi di Cermec, sono sempre stati costantemente tenuti aggiornati sulla situazione e messi debitamente al corrente delle ripercussioni che tali fatti ingeneravano all'interno del personale aziendale, con conseguenti ed inevitabili ripercussioni anche sulle relazioni sindacali.

Ciò nonostante, grazie ad un paziente lavoro di mediazione e anche alla sostanziale, definitiva, disponibilità dei lavoratori di Cermec, è stato possibile sottoscrivere l'accordo 27 marzo 2013 che oltre a "scongela" la moratoria dell'accordo 5 agosto 2011, ha permesso di definire anche per il passato (data la natura ricognitiva attribuita concordemente dalle parti all'accordo stesso) le questioni relative all'attribuzione di premi incentivanti che, altrimenti, avrebbero potuto ingenerare in futuro nuove forme di vertenzialità.

Si è così conseguito un duplice risultato: quello di tenere in equilibrio i conti della società e nello stesso tempo non creare situazioni di crisi sul piano occupazionale che, oltre a costituire un "rischio" valutabile anche in termini di bilancio, avrebbero senza alcun dubbio rappresentato un "costo sociale" aggiuntivo per un territorio già fin troppo provato in tali ambiti.

Rinviando alla lettura analitica e dettagliata delle voci di Bilancio, desidero qui solo richiamare la Vostra attenzione sui principali elementi che ci hanno consentito di raggiungere un così positivo risultato.

Anzitutto vorrei mettere in evidenza lo sforzo, corale e congiunto, di riduzione e razionalizzazione dei costi dovuti alle forniture di beni e servizi. Nuove e più rigorose procedure di autorizzazione e controllo degli acquisti, lo sviluppo di procedure di gara o comunque concorrenziali, una forte determinazione nello stipulare accordi commerciali più sostenibili e vantaggiosi nel campo degli smaltimenti e del trasporto dei rifiuti prodotti dall'impianto verso le destinazioni finali, un'ottimizzazione nella gestione delle risorse umane sono i principali punti di forza che hanno caratterizzato la gestione 2012.

C'è poi da sottolineare la capacità avuta dai Comuni soci, dal vertice aziendale e dal management di intercettare flussi in ingresso che compensassero il fisiologico calo dei conferimenti: mi riferisco in particolare agli accordi con AcamAmbiente di La Spezia e ai protocolli sottoscritti dalle Regioni Liguria e Toscana. Tali accordi hanno già prodotto alcuni ritorni benefici sul bilancio 2012, anche se il pieno dispiegamento di tali effetti potrà avvenire nell'anno in corso e nel 2014, biennio nel quale è previsto da parte del territorio spezzino un conferimento consistente di RU indifferenziati.

Tale nuova opportunità di ricezione presso gli impianti aziendali, tra l'altro, ha permesso a Cermecc di compensare il decremento di conferimenti di RU presso gli impianti aziendali, conseguente in parte alla riduzione della produzione stessa di rifiuti, e prevalentemente indotta dalla contrazione dei consumi dovuta alla congiuntura economica.

Si valuti, nella tabella seguente, la progressione dei dati nell'ultimo triennio, rispetto al totale ma anche al netto dei conferimenti dalla Spezia e quelli, pur minimi, dalle aziende versiliesi (conseguenti alla crisi degli impianti dell'estate 2012):

CER		2010	2011	2012
20 03 01	rifiuti urbani indifferenziati (totali)	77.080.690	70.800.500	74.923.070
	RInd da provincia MS			68.411.620
	RInd da Acam La Spezia			5.905.200
	RInd da provincia LU			420.500

L'aver potuto concludere patti per trattare i materiali provenienti dalla limitrofa provincia ligure ha rappresentato e rappresenta anche, al di là del mero dato economico, la conferma della rilevanza impiantistica, su un bacino di area vasta (e non solo di ambito regionale ma anche interregionale) di Cermecc spa che, ad oggi, sta di fatto e concretamente evitando che l'area spezzina precipiti in una drammatica emergenza rifiuti. Certo non va sottaciuto come, in una situazione di profonda crisi societaria di AcamAmbiente (anch'essa sotto "procedura" concorsuale), questa opportunità possa anche rappresentare un elemento di minaccia: ma nei confronti di questa minaccia, come amministratori, ci siamo ovviamente attrezzati per ottenere, anzitutto, il riconoscimento da parte del Tribunale della Spezia della prededuzione per le somme a noi dovute e, non secondariamente, per mantenere sempre sotto un congruo livello di guardia, l'esposizione debitoria di Acam nei nostri confronti.

Di certo vi è che l'aver intrecciato positivi rapporti, commerciali ed istituzionali, con Acam e con il territorio spezzino, ha permesso di riportare il conferimento dei rifiuti presso gli impianti aziendali a livelli che non ci permettono ancora di arrivare alla saturazione delle capacità impiantistiche e autorizzative ma comunque ne riducono fortemente il gap.

Spiace, a questo proposito, dover invece, ancora un volta, sottolineare l'irrisolto nodo del conferimento dei rifiuti da parte dei comuni lunigianesi che, in palese spregio per tutti gli atti di pianificazione sia della Provincia sia dell'Ambito, continuano a far confluire i propri rifiuti verso destinazioni che sono, almeno per noi, incerte.

Come spiace dover prendere, ancora una volta, atto dell'inspiegabile ostacolo frapposto dalla Provincia, alla possibilità di conferire i nostri rifiuti 19.12.12 – parte secca, a impianti esterni al territorio dell'Ato Toscana Costa, che invece potrebbe produrre un'ulteriore riduzione dei costi di smaltimento che oggi Cermec deve sostenere. Questo nonostante si siano ripetute, sia da parte del Tar Toscana sia da parte dello stesso Consiglio di Stato, pronunce motivate che confermano la natura di rifiuto speciale del CER 19.12.12 e, pertanto, la impossibilità di assoggettare lo stesso a limitazioni di circolazione sul territorio nazionale. E nonostante, va qui ribadito, Cermec sia stata costretta ad adire la giustizia amministrativa con ben due ricorsi al TAR Toscana, tuttora pendenti dinanzi al tribunale fiorentino.

L'auspicio è che l'ormai imminente sentenza attesa da parte del CdS sul ricorso presentato da Cispel Toscana (già vittorioso al tribunale regionale) confermi anzitutto l'orientamento dei supremi giudici amministrativi in materia e induca quindi anche gli organi competenti ad uniformarsi a quella che ormai è copiosa e consolidata giurisprudenza: e quindi a rimuovere ogni vincolo e limitazione a carico di Cermec nella possibilità di conferire i rifiuti prodotti dalla selezione meccanica svolta nei nostri stabilimenti a impianti di recupero energetico che permetteranno ulteriori vantaggi economici per la nostra società.

Del resto mi corre l'obbligo di evidenziare come non sempre il territorio sembri avere giusta considerazione del proprio impianto pubblico: non solo per l'inspiegabile perdurare della nota situazione in Lunigiana, ma anche per il fatto che talvolta la piattaforma Cermec non venga preferita (come invece ci sembrerebbe logico fosse, in una visione "di gruppo" delle diverse aziende pubbliche) ad altre piattaforme private che seppur apparentemente in grado di offrire nell'immediato condizioni economiche lievemente, ma solo lievemente, migliori producono in quello che dovrebbe essere un "bilancio di gruppo" un saldo netto negativo.

Credo invece che sia ormai sempre più urgente ed ineludibile, ragionare su logiche di scala in virtù delle quali, negli anni che abbiamo di fronte, le politiche dei rifiuti debbano essere coordinate certo a livello di ambito ottimale o di area vasta, ma proprio a partire dal territorio provinciale.

Con l'acquisto dell'area ex Imerys, e il parallelo miglioramento dei conti aziendali, si aprono infatti concretamente le prospettive per una riqualificazione e uno sviluppo degli impianti di trattamento di Cermec. Come abbiamo visto, lo stabilimento aziendale è già oggi in grado di svolgere un ruolo fondamentale nel ciclo "virtuoso" del trattamento e del recupero dei rifiuti. Ancor di più potrà esserlo se saremo in grado di concretizzare i progetti di revamping impiantistico che prevedono l'inserimento di nuove tecnologie aerobiche (biocelle) ed anaerobiche (digestore) di trattamento stesso. Su questo piano un piano industriale, sostenibile ecologicamente ed economicamente, può già contare sui finanziamenti di provenienza regionale ed attribuiti all'ATO Toscana Costa. La quota eccedente di finanziamento potrebbe essere, in virtù delle innovazioni tecnologiche stesse che sarebbero introdotte, sostenuta con i proventi derivanti dal recupero di biogas e il suo utilizzo per la produzione di energia elettrica e termica.

Come un ulteriore contributo economico potrà venire anche dall'utilizzo a questi fini dei fondi già a suo tempo stanziati dalla Provincia di Massa-Carrara (a valere quale contributo di partecipazione al risanamento societario, a fronte della uscita della Provincia stessa dalla compagine sociale).

Su tale strada, che ritengo "maestra", incombono però ancora alcune incognite. Se da un lato la progettazione di massima è già in fase avanzata, dall'altro Cermec si trova oggi nella impossibilità di dare attuazione, almeno alle fasi preventive, prodromiche ma necessarie.

L'avvio del revamping, al netto di ogni considerazione circa i costi, è infatti subordinato al verificarsi di una triplice condizione: primo, l'approvazione di una variante sostanziale all'AIA 30 giugno 2010. Ma tale variante può essere sottoposta alla Provincia solo nel momento in cui si verifichino le altre due. La variante di destinazione urbanistica (che riclassifica una porzione dell'area Imerys, ad oggi indicata

quale "lapidea", in zona per "impianti tecnologici") è rimasta inapprovata dal Consiglio Comunale di Massa. Da questo punto di vista l'auspicio è che il prossimo Consiglio riassuma rapidamente gli atti compiuti nel mandato testé concluso e proceda ad una rapida e definitiva approvazione di tale variante.

La ulteriore, terza, condizione, è la conclusione delle operazioni di bonifica dei suoli e l'avvio della bonifica della falda, nelle aree oggi di nostra proprietà. A tal fine è in corso una attività di ricognizione esatta sullo stato dell'arte, soprattutto relativamente alle bonifiche dei suoli (III lotto Cermec e area ex Granital). Mentre per quanto concerne la bonifica della falda, anche la nostra società – come molte altre realtà produttive del territorio – resta immobilizzata dalla mancata attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto dal territorio con il MATTM, per il quale non sono ancora stati adottati i necessari provvedimenti attuativi.

Vale la pena sottolineare poi come, al di là dell'ipotesi di revamping, la situazione sopra descritta di paralisi "burocratica" impedisca di portare a termine il primo step del progetto, rappresentato dal trasferimento delle linee di trattamento esistenti per le plastiche, per carta e cartone e per il verde, che oggi insistono sull'area Finlor, condotta in locazione: oltre quindi all'impossibilità di avviare anche processi di ammodernamento e razionalizzazione delle stesse attività, Cermec è ad oggi costretta a mantenere l'affitto dei capannoni di via Longobarda 6 che rappresentano un costo "secco" mentre gli stessi denari potrebbero essere utilizzati sulle aree di proprietà in una logica di investimento.

Resta a questo punto da dire in materia di contenzioso pendente. Tutti voi siete al corrente dello stato della procedura concordataria: avverso il decreto di omologazione emesso dal Tribunale di Massa è stato infatti proposto reclamo alla Corte d'Appello di Genova, da parte sia di UNICREDIT s.p.a. e per essa UNICREDIT CREDIT MANAGEMENT BANK s.p.a. sia di F.LLI VERNAZZA COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.

Tuttavia, nel corso del procedimento, quest'ultima ha ritenuto di dover rinunciare all'istanza e pertanto resta ad oggi unicamente attivo il reclamo dell'istituto di credito che andrà in decisione il prossimo 19 giugno.

Resta inoltre attivo il contenzioso con Carige, relativo a cessioni credito effettuate da Delca negli anni 2006/2009: tale procedimento, va rilevato, si innesta però sulla vicenda delle false fatturazioni che hanno originato anche l'apertura di un procedimento penale, tuttora in corso, e nel quale la società si è debitamente costituita quale parte lesa, contro gli imputati (gli ex amministratori e dg, Roberto Vaira e Luciano Bertoneri). Come parte civile Cermec si è altresì costituita nel procedimento cosiddetto Ri-Pantalone, che vede oggi pendente dinanzi al GUP la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura della Repubblica, contro gli stessi Vaira e Bertoneri e altri, fra i quali amministratori e dirigenti di Delca, tecnici, amministratori e funzionari pubblici. Come noto l'inchiesta Ri-Pantalone ruota attorno alla costruzione dell'impianto di produzione di CdR della già controllata ErreErre spa, oggi in fallimento.

Sul piano delle azioni civili di responsabilità, deliberate dai signori soci fin dal 30 luglio 2011, in sede di approvazione del Bilancio 2010, va detto che la presenza della società nei procedimenti penali in corso è stata logica e diretta conseguenza di tale decisione, al fine di poter ottenere il successivo risarcimento del danno in sede civile. A tal fine, dato che a seguito di indagini effettuate dai nostri consulenti legali, è risultato che uno degli obbligati, il Sig. Vaira, aveva posto in essere atti di dismissione del proprio patrimonio, la società ha promosso azione revocatoria avverso tali atti per reintegrare la garanzia patrimoniale.

È pertanto singolare che, lo scorso 29 marzo 2013, a Cermec sia stato notificato da parte del signor Vaira un ricorso al Giudice del Lavoro per vedersi riconosciuto il pagamento di maggiori somme (circa 500.000 €) per avere egli asseritamente svolto dal 1999 al 2005 il ruolo di direttore generale, senza che gli fosse stato erogato il relativo compenso. Non credo necessario diffondermi sui motivi

per i quali la pretesa di Vaira è dalla società ritenuta, oltre che infondata, anche pretestuosa. Mi limito qui a riferire che il cda ha conferito mandato agli avvocati prof. Riccardo Del Punta e Riccardo Diamanti per costituirsi e non solo "difendere" la società ma anche per sottolineare la temerarietà della lite ed ottenere così il rigetto del ricorso e la condanna di Vaira alle spese.

Concludo. Mi resta solo da rivolgere alcuni ringraziamenti, anzitutto ai signori Soci, per l'aiuto costante. Ringrazio i colleghi D'Ambrosio e Nerbi per il concreto contributo e il sostegno sempre offerto, così come ringrazio l'intero Collegio Sindacale. Un grazie particolare a Lucia Venuti e Paolo Bianchi, che hanno svolto con competenza ed efficacemente il loro ruolo di supporto quotidiano alla direzione e alla gestione dell'azienda, e sentimenti di gratitudine ai consulenti nel concordato, i professori Giulio Andreani e Sergio Menchini.

Un grazie, infine, a tutti quei dipendenti della società che, spesso con proprio personale sacrificio, hanno consentito col loro lavoro quotidiano di raggiungere un così importante risultato.

Ugo Bosetti

Massa, 22 maggio 2013